

MariaPiaBattaglia

TR | TTT | CO

TRE ATTI
UNICI
BRILLANTI


D E C O N L' E
S I F E S R E
D E S I O D I
R I N I T À

TOLU

Maria Pia Battaglia

TRITTICO

TRE ATTI UNICI BRILLANTI



Desideri



Confessioni



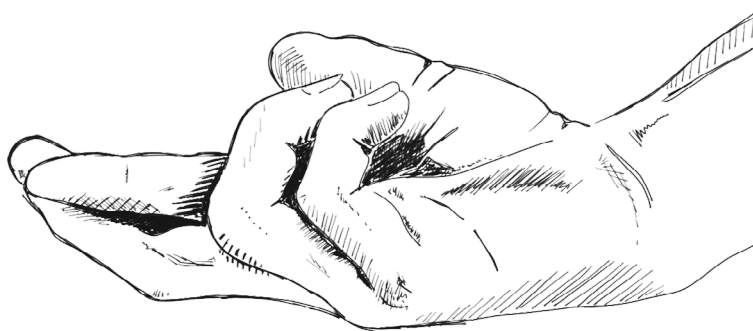
L'eredità



FOU

Desideri

ATTO UNICO



PERSONAGGI

Anita
Baldo
Deus (ex machina)
Coppia di valletti

Scena essenziale: un tavolo con sedie. Una cassapanca aperta sullo sfondo.

Anita è in scena con una ciotola e un cucchiaino col quale rimesta. Sbircia verso l'ingresso, in evidente attesa.

ANITA Eccolo, arriva... dio com'è bello! Elegante, distinto, un vero conte! Viene a mangiare ogni giorno da me... Perché? Perché... Perché?

Entra Baldo. Finge indifferenza ma è evidente che è interessato alla donna.

BALDO Perché? Perché mi ostino a mangiare in questo modesto locale? Sarà per il cibo eccellente, sarà per il vino sincero... sarà per la cuoca procace?! (*Siede; poggia il cappello sul tavolo*).

ANITA Ecco... siede... che abbigliamento! (*Ha lasciato la ciotola sulla cassapanca e si avvicina al tavolo*).

BALDO Ecco che avanza... che portamento!

ANITA Vado da lui o mi faccio chiamare? (*Esita, si ferma*).

BALDO Devo chiamarla o devo aspettare?

ANITA Ma sì... mi avvicino... lo devo servire! (*Si avvicina spedita*).

BALDO Ma sì... ora la chiamo... dovrò pur mangiare! *(Si gira di scatto; i due si ritrovano faccia a faccia)* Senta...

ANITA Dica...

Si ritrovano a parlare un po' troppo vicini; il dialogo che segue sarà sottolineato da ammiccamenti e sguardi che poco hanno a che fare col contenuto delle frasi.

BALDO Cosa consiglia?

ANITA Maccheroncini, pesce alla griglia...

BALDO Non c'è nient'altro?

ANITA Sì... come no...

BALDO Mi dica, allora...

ANITA C'è del buon manzo, fagioli e scarola...

BALDO Non sto molto bene... Una cosa leggera...

ANITA Brodino di carne e crostata di mele...?

BALDO Potrebbe andare...

ANITA Dove?! *(Sognante)*.

BALDO No... dico... il cibo... prendo il coniglio.

ANITA Glielo consiglio...

BALDO Ma cosa fa! Mi parla in rima?

ANITA Vero, che sciocca! Ma che cretina!

BALDO Nulla di male! C'è anche del miele?

ANITA Vado a vedere... *(Lucida il tavolo con ampi gesti distratti ma non distoglie lo sguardo da lui).*

BALDO Che belle mani *(le sfiora)*.

ANITA Sono sciupate...

BALDO Mi lasci guardare *(prende le mani della donna e le osserva)*.

ANITA Mio dio che vergogna...

BALDO Ma che pelle vellutata... simile... simile...

ANITA *(Sottovoce)* A carta vetrata.

BALDO Mani nodose, forti, espressive...

ANITA Mi mette a disagio... non so cosa dire...

BALDO Che profumo, che calore...

ANITA Oddio! È puzza di bruciato!

BALDO Sono tutto frastornato. *(Continua ad accarezzarle le mani)*.

ANITA Sta bruciando lo stufato!

BALDO Sento un fuoco dentro il cuore...

ANITA Chi spegnerà il mio fuoco?! (*Protesa verso la cucina ma con le mani tra quelle dell'uomo*).

BALDO Chi spegnerà il mio fuoco?!

ANITA &

BALDO Chi lo spegnerà???

ANITA Devo andare... è un'emergenza! (*Si libera dalla stretta*).

BALDO Cercherò di aver pazienza...

ANITA Tornerò... (*Poi, tra sé*) Non ho speranza... Sono cuoca, lui è conte!
(*Esce*).

BALDO Ma che strana frenesia, questa donna sarà mia!

ANITA (*V.f.s.*) Aaah!!!

BALDO Cosa accade?

ANITA (*V.f.s.*) Ho bruciato tutto quanto...

BALDO Ha bruciato tutto quanto... ma che tenera, che dolce...

ANITA (*V.f.s.*) Anche la torta ormai è andata!

BALDO Mangerò un'insalata.

ANITA (*Rientra*) Sono proprio desolata!

BALDO Ma su, non piangere!

ANITA Lasciami stare, non preoccuparti!

BALDO Su, non ti abbattere... Posso aiutarti?

ANITA Ma no! Ma che dici! Tu in cucina a ripulire?

BALDO Che c'è di male?

ANITA Non voglio sentire!

BALDO Se mi respingi, ferisci il mio cuore!

ANITA Ma conte, sei!... Allontanati, amore (*affranta*).

Stanno entrambi in silenzio. Lei con un braccio nasconde il viso mentre con l'altro impedisce a Baldo di avvicinarsi. Lui cerca di trovare un varco, ma invano perché la donna sposta il braccio teso intercettando i suoi tentativi di approccio.

BALDO Vorrei essere uno sguattero per poterti stare accanto!

ANITA Vorrei essere contessa per poter stare con te!

BALDO Se ci sei, dio degli amanti, esaudisci il desiderio. (*Sguardo verso il cielo*).

ANITA Se mi ascolti, se ci sei, accontentami, se puoi. (*Sguardo verso il cielo*).

BALDO Voglio essere uno sguattero per poterle stare accanto!

ANITA Voglio essere contessa per poter stare con lui!

*Rimarranno immobili fino alla scena del cambiamento di ruolo.
Appare Deus; scuote la tunica molto impolverata.*

DEUS Eh lo sapevo! Saranno cento anni che non mi chiama nessuno... E proprio adesso che decido di infischiarmene degli umani, proprio adesso che sto per licenziare i miei valletti, vengo disturbato da questi due... Che faccio? Fingo di non sentire? Cerco di accontentarli? Se ignoro la loro preghiera si spargeranno chiacchiere sul mio conto. Se li accontento, mi chiederanno chissà quanti altri favori... Eh sì, perché gli umani sono così: non appena vedono realizzare un grande desiderio, cambiano idea e ne esprimono subito un altro! Apparire così... senza una nube su cui scivolare, una saetta da cui farmi annunciare, o che so io... un po' di fumo, di nebbia, di fuliggine... Come mi sono ridotto! Tunica sudicia e corona deformata... ci credo che neanche i miei aiutanti mi ubbidiscono come una volta! Bel dio davvero! Basta lamentarmi. Devo darmi un tono. Il carisma è carisma e non scompare con l'età. Devo allenarmi a fare la voce tonante... *(Si esercita)* Vallettiii! Ehi, voi, aiutanti di Deus! Proviamo a chiamarli... E che Dio mi aiuti... *(Chiama gli aiutanti che giungeranno con aria seccata, insofferente)* Vallettiii! Prego, correte! No, non così veloci, rischiate di inciampare *(ironico)*. Avrete senz'altro udito le suppliche di questi due amanti *(i valletti annuiscono sbadigliando)*. Bene. Ricorderete la prassi... saprete, suppongo, cosa fare!? *(I valletti annuiscono, si avviano)*. E cercate di stare attenti... niente errori, per favore... Ne va della nostra reputazione. Ricordate: deve essere un sogno, solo una specie di sogno... Gli uomini sono così, chiedono e poi si pentono... e noi qui ad assecondare i loro capricci! Stavolta gli farò vedere come sarebbe davvero se esaudissi il loro desiderio, così ci penseranno bene, in futuro, prima di chiedere favori!

*Deus si allontana. I valletti tolgono gli accessori ad Anita e Baldo e li cambiano con altri che serviranno per il cambiamento di ruoli. I valletti escono. [Nota: i valletti toglieranno ad Anita grembiule e copricapo da cuoca e le faranno indossare un elegante cappellino, una stola vistosa; a Baldo verranno tolti cappello e giacca e gli sarà sistemato un grembiule lercio, gli verrà messo in mano una ramazza.]
Luce gialla. Atmosfera irreale.*

ANITA Ma che puzzo di cucina!

BALDO Ma che nobile damina!

ANITA Che ci faccio qui da sola?

BALDO Non cammina... vola, vola!

ANITA Senta, buonuomo, vorrei sedere.

BALDO Prego, signora, si può accomodare.

ANITA Ma, dico, vuole spostare la sedia?

BALDO La sposterei ma non oso accostarmi...

ANITA Le do il permesso, si può avvicinare.

BALDO Ecco. Si sieda. Adesso va bene?

ANITA Va bene, grazie! ... che sguardo vivace!

BALDO Dio com'è bella. Oddio come mi piace!

ANITA Senta... Dicevo... mi sembra un po' stanco.

BALDO Beh... il lavoro è pesante ed è tanto.

ANITA Oh poverino! Cambi mestiere!

BALDO Lo vorrei tanto... ma non so cosa fare.

ANITA L'assumo io! Venga al palazzo.

BALDO Se rifiutassi sarei un vero pazzo.

ANITA Potrebbe farmi da maggiordomo...

BALDO Sì, come vuole... servo suo, sono...

ANITA Potrebbe farmi da giardiniere.

BALDO Ma sì, ma certo... se le conviene...

ANITA Potrebbe farmi da protettore.

BALDO Starei a fissarla per ore e ore...

ANITA Cosa succede? Mi sento sconvolta.

BALDO Si faccia baciare soltanto una volta...

ANITA Ma non possiamo... Le convenzioni...

BALDO Diamo spazio alle emozioni!

ANITA Mi piaci tanto, ti sposerei.

BALDO Per starti accanto, ucciderei.

ANITA Per star con te cambierei la mia vita!

BALDO O stiamo insieme o la faccio finita!

ANITA Se fossi povera, non avrei dubbi.

BALDO Se fossi ricco, ti rapirei.

ANITA Come sarebbe vivere insieme?

BALDO Sarebbe bellissimo, ma non conviene.

ANITA Vorrei diventare una stracciona... Dio degli amanti, fammi la grazia!

BALDO No, non pregare o cadi in disgrazia!

ANITA Che me ne importa. Starei insieme a te!

BALDO Ma sì... Stracciona ma felice con me!

ANITA &

BALDO Ascoltaci Deus, regalaci il sogno... Di stare insieme abbiamo bisogno!

DEUS Niente! La lezione non è servita! Complimenti! Congratulazioni! Bravo, eccellente lavoro! Sono proprio rimbambito. Altro che sogno! Li dovevo congelare lì al tavolo, mentre si scambiavano quelle vomitevoli smancerie. Non ci sono più gli amanti di una volta... quello sì che era vero amore! Adesso non sono mai contenti. Ma che amore è questo? Io così, tu colà... Io vorrei, tu non puoi... Se io fossi, se tu andassi... E mi avete proprio scocciato! Volete diventare due straccioni? Bene, bene... molto

bene. Sarete accontentati! Vallettiiii! Eseguite! E stavolta, luci normali. Niente atmosfera irreale, niente sogno. Quello che hanno chiesto avranno, perdio!

I valletti trasformano in straccioni Anita e Baldo che, infreddoliti, si contendono una coperta.

ANITA Ho freddo ai piedi.

BALDO Ho le mani gelate.

ANITA Ho lo stomaco vuoto.

BALDO Ho una fame da lupo.

ANITA Ti sei preso la coperta!

BALDO Sì, ma questo è il turno mio!

ANITA Insensibile egoista!

BALDO Brontolona capricciosa!

ANITA Me ne andrò da questa casa.

BALDO Casa... chiamala capanna.

ANITA L'ha arredata la mia mamma!

BALDO Bel servizio che ci ha fatto.

ANITA Se non ti sta bene, vattene!

BALDO Me ne andrò... prima o poi.

ANITA E che ne sarà di me?

BALDO Cosa vuoi che me ne importi?

ANITA Ah... Non te ne importa niente?!

BALDO No! Sai soltanto brontolare, piagnucolare, lamentarti!

ANITA E tu, allora? Sempre lì a imprecare, maledire, maltrattarmi!

BALDO Non è vero, non ti maltratto, sono solo nervoso perché ho tanta fame!

ANITA E io non è vero che mi lamento... è solo che il freddo non mi fa ragionare!

BALDO Dài, vieni anche tu sotto questa coperta.

ANITA *(Gli si mette accanto)* Adesso va' meglio.

BALDO Lo sai, questa notte ho fatto un sogno.

ANITA Davvero? Racconta.

BALDO Pensa... Ero un conte!

ANITA Un conte? Ricco? E cosa si prova?

BALDO Beh... è fantastico! Non soffri la fame.

ANITA Io ho sognato di essere cuoca... bellissimo!

BALDO Cuoca?! Avevi tanto cibo da cucinare?

ANITA Tantissimo... cucinavo, cucinavo e sentivo odori così buoni che non avevo quasi più voglia di mangiare!

BALDO Mangiare...! Cosa darei per mangiare un pranzo vero!

ANITA E io cosa non farei per potertelo preparare con le mie mani!

BALDO Ci pensi? Se io fossi un conte e tu una cuoca non soffriremmo né fame né freddo!

ANITA Se qualcuno ci ascoltasse e realizzasse il desiderio!

BALDO C'è qualcuno che ci ascolta? Ehi, su, in cielo... dico a voi!

DEUS Ancora??? Ma questi due sono proprio fissati! Ehi... Dico a voi... Sì, proprio a voi!

ANITA Ma chi è questo?

BALDO E tu da dove sbuchi?

DEUS Da dove sbuco? Ma se mi state facendo impazzire con le vostre richieste! Ho una certa età, io... E non ho l'abbigliamento adatto. Sono arrugginito, i miei valletti sono imbranati... Nessuno mi invoca più da anni... È stato faticoso accontentarvi e ora pretendete che esaudisca altri desideri?

ANITA Scusi, parla con noi?

BALDO Senta, forse si sta sbagliando...

DEUS Non mi sbaglio affatto. Tu eri conte e lei cuoca. Mi avete chiesto un favore. Tu sei diventata contessa e tu sguattero. Non vi andava bene. Siete voluti diventare pezzenti entrambi. Adesso vi lamentate e vorreste cambiare. Vi avverto. È davvero l'ultimo desiderio che sono disposto a esaudire. Dopo me ne andrò in pensione. Pensateci bene. Riflettete. E invocatemi solo quando sarete certi. Certissimi del cambiamento. Intesi?

ANITA Grazie, signore.

BALDO Le siamo davvero grati.

ANITA Le faremo sapere.

BALDO A presto...

ANITA Ma che dio è... senza una nuvola.

BALDO Neanche una saetta.

ANITA Manco un po' di fumo.

BALDO Dev'essere un dio minore... appare senza atmosfera.

DEUS Ho consumato gli effetti speciali... e non ho soldi per ricomprarli. Invece di spettegolare, pensate ai vostri affari, altrimenti sparisco e rimarrete pezzenti a vita!

ANITA Scusi, scusi.

BALDO Non volevamo offenderla.

ANITA Permaloso...

BALDO Zitta che ti sente!

ANITA E quelli chi sono?

BALDO Saranno i valletti.

ANITA Perché ci fissano?

BALDO Aspettano di eseguire gli ordini.

ANITA Ah... Cosa chiediamo di diventare?

BALDO Bella domanda!

ANITA Mettiamoci d'accordo, no?

BALDO Già... mettiamoci d'accordo.

DEUS Allora???

ANITA Ci stiamo pensando...

BALDO Non è facile decidere...

DEUS Ma se mi avete chiamato a gran voce perché tu vuoi tornare a essere conte e tu vuoi fare ancora la cuoca!

BALDO Posso diventare conte davvero?

ANITA Posso veramente fare la cuoca?

DEUS Santa pazienza! Quante volte lo devo dire! Posso esaudire i vostri desideri! Ma stavolta niente ripensamenti. Va bene? VA BENE?

ANITA Va bene, va bene... come vuole lei!

BALDO Speriamo che funzioni...

DEUS Bene. Valletti. Eseguite. E sbrigatevi. Ho voglia di tornarmene a casa. All'Olimpo danno una festa e non ho ancora trovato una tunica decente!

I valletti eseguono ma sbagliano a consegnare gli accessori. La donna ha un vocione e movenze energiche; l'uomo ha voce e atteggiamento femminili.

ANITA Non so neanche io perché mi ostino a mangiare in questo locale!

BALDO Oddio! È tardi! Devo ancora sbucciare le patate... (*Prende appunti sulle cose da fare*).

ANITA Guarda questa giacca! È tutta stropicciata! Mi sentirà quell'innetto maggiordomo. Quante volte gli avrò detto di controllare i vestiti prima di farmeli indossare! A pulire le latrine, lo mando, così impara!

BALDO Devo ricordarmi di mettere al fresco il vino e poi devo controllare il soufflé... ah, dimenticavo... la frutta candita e la panna montata per la torta... Ma guarda che disastro le mie mani...

DEUS Deficienti! Imbranati! Cosa avete combinato!!! Vi licenzio! (*Rincorre i valletti che cercano di sfuggirgli e nel frattempo tentano di scambiare gli accessori*).

fine

Confessioni

ATTO UNICO



PERSONAGGI

Brno e Alba ☞ fratello e sorella
Celio ☞ pretendente

*Scena essenziale. Salottino elegante. Cassettiera con specchio sovrastante.
Alba sistema trucco e pettinatura guardandosi allo specchio.*

BRUNO *(Entra, la osserva, poi le rivolge la parola con tono pungente)* Vuoi un po' di vernice per le guance?

ALBA *(Trasalendo)* Mi hai fatto spaventare!

BRUNO Ti serve un po' di stucco per le rughe?

ALBA Smettila per favore! *(Infila un vistoso fiore tra i capelli).*

BRUNO Perfetto: flora e fauna! *(Sghignazza).*

ALBA Perché mi tormenti?

BRUNO Io?! Anzi, ti voglio aiutare...

ALBA Bell'aiuto davvero. *(Prende il ventaglio poggiato accanto allo specchio)!*

BRUNO Ti voglio aiutare a non fare sciocchezze!

ALBA Io mi sacrifico anche per te!

BRUNO Per me no davvero. Mai avuto ambizioni.

ALBA Lo sai anche tu che se sposo Celio, salvo la famiglia dalla catastrofe.

BRUNO Lo so, lo so... È nostro padre che ti ha convinta! Ammettilo, lo fai per lui!

ALBA Nostro padre ha ragione. Se basta un matrimonio per salvare tutto quanto, perché no?

BRUNO Ma tu non lo ami, questo signore, non lo hai mai visto, non sai com'è!

ALBA E cosa importa, me lo farò piacere... Tanto, per me l'amore... ormai... (*China il viso*).

BRUNO Pensi ancora a lui?

ALBA Prima o poi mi passerà.

BRUNO Ma lo sa che aspetti un figlio?

ALBA Ma sei pazzo? Non lo voglio ricattare.

BRUNO Non glielo hai detto perché sai che ti sposerebbe subito... e nostro padre non te lo perdonerebbe mai!

ALBA È uno spiantato, non ha un soldo, non possiamo sposarci.

BRUNO Il problema non è questo. Nostro padre pensa solo a salvare casa e beni.

ALBA E se fosse?

BRUNO Mi disgusta.

ALBA Io sposerò Celio... e ci sposeremo subito... immediatamente
(*mano sul ventre*)!

BRUNO Certo, certo... altrimenti a chi lo appioppi questo figlio?

ALBA Non osare! Questo figlio è mio, solo mio... quel che mi rimane
del mio vero amore!

BRUNO Tu sei pazza! Non ti permetterò di rovinarti la vita! Impedirò
il fidanzamento. Giuro!

ALBA Non giurare, ti prego. Abbi pietà di me... Aiutami, invece. È già
così dura dover fingere.

BRUNO Mai. Finché avrò vita. Che sia nostro padre a sposare una ricca
che lo tolga dai guai!

ALBA Nostro padre è anziano. Lui pensa al nostro futuro. Pensa solo
a noi.

BRUNO Lui pensa solo a se stesso. Che te ne fai di una casa lussuosa, di
terre, gioielli se sarai infelice per sempre?

ALBA Sarei infelice anche se rinunciassi alla famiglia... se confesso la
verità, sarò cacciata.

BRUNO E allora andremo via insieme... Non starò qua senza di te.

ALBA Taci... arriva... sorridi! Fallo entrare. E ti prego, ti prego, aiuta-
mi... perché sto troppo male. (*Agita il ventaglio davanti al viso!*).

BRUNO Mai! (*Esce e rientra con Celio*) Si accomodi!

CELIO Omaggi! (*Si inchina ad Alba*).

Alba saluta con un cenno del capo e porge la mano col braccio teso. Celio si avvicina e sfiora la mano con le labbra.

BRUNO Ferrrmooo! Cosa fa?! Non la tocchi, non la baci! (*Sottovoce*) Ha avuto la “crisalide”.

CELIO Oooh (*si allontana*)!

ALBA (*Fulmina il fratello con lo sguardo*) Ma cosa dici... sono guarita!

BRUNO Meglio fare attenzione! (*A Celio*) È in quarantena... quasi finita... mancano tre giorni.

CELIO Oooh! (*Si allontana ancora di più e si copre la bocca col fazzoletto*).

ALBA Perché non offri qualcosa al nostro ospite? (*Cenno col capo per invitare Bruno a uscire*).

BRUNO Vado subito... cosa gradisce?! Tè, caffè, rosolio, limonata... un antibiotico?

CELIO Sì, grazie! Ehm... Non prendo nulla, sto bene così!

ALBA La mamma? Sta bene? E il babbo?

CELIO Mamma è in vacanza dai nonni. Babbo attende con ansia l'esito di questa mia visita.

BRUNO Davvero? Che caro! Ci tiene proprio a questo matrimonio...

CELIO Sì, ci tiene tanto! Desidera per me una ragazza seria... illibata... casta e pura!

ALBA Lei mi lusinga!

BRUNO Mia sorella è modesta... ma quale casta, ma quale pura... è in—

ALBA Innocente come fanciulla! Vorrei tanto convolare a giuste nozze entro la fine del mese!

CELIO Così presto?! Ne sarei felice ma, si può ben comprendere che non ci sono i tempi!

BRUNO È vero, ha ragione, non ci sono i tempi... il matrimonio salta.

ALBA I tempi per che cosa? Non desidero una cerimonia impegnativa. Vorrei tanto un rito intimo... Niente invitati, niente festa, niente sfarzi!

CELIO Non saprei... I miei ci tengono, alla cerimonia... Basta rimandare di un mese o due!

ALBA Nooo!!! Non si può! Dobbiamo sposarci al più presto!

CELIO Non capisco...

BRUNO (*Sottovoce a Celio*) La crisalide l'ha resa ansiosa, insicura... Ha spesso crisi di pianto, soffre di nausea continua, di tanto in tanto sviene... ci vuole pazienza.

ALBA Cosa state mormorando?! Mi escludete dal discorso?

BRUNO Ma no, cara... stavo spiegando quanto è importante per te il matrimonio... Essendo stata vicina alla morte, hai giurato che appena guarita ti saresti sposata per mettere al mondo un bambino... Vero?

ALBA Vero!

BRUNO Ecco. È una specie di... voto.

CELIO Ma è ancora in quarantena... E poi... io, veramente, non pensavo di avere bambini... non subito, almeno.

ALBA &

BRUNO Davvero???

CELIO Beh... sì... Non amo i bambini. Mi fanno irritare... piangono, sporcano, sfasciano, gridano!

BRUNO Sono d'accordo... I bambini sono una noia, un peso, un dramma!

ALBA Ma io amo i bambini... Ne voglio uno subito... Cosa ci sposiamo a fare, altrimenti?

CELIO Per far contenti mamma e papà!

BRUNO Per far contenti mamma e papà!! (*Sarcastico*).

ALBA Per far contenti mamma e papà???. (*Scandalizzata*).

BRUNO (*A denti stretti*) Esattamente come te: per far contento papà! Senta, Celio, visto che mia sorella non si decide a parlare, glielo dico io: ecco deve sapere che Alba è in—

ALBA Incerta.

CELIO Riguardo... cosa?

ALBA Ma... Non so... La cerimonia, gli invitati... la casa dove andremo ad abitare... Non ne abbiamo ancora parlato!

CELIO Andremo ad abitare dai miei genitori, naturalmente.

ALBA &

BRUNO Naturalmente!!

ALBA Magari ci pensiamo un po' su... Vuoi?

CELIO Va bene. Adesso vorrei andare... devo finire una partita di scacchi iniziata ieri sera col maggiordomo!

ALBA Ma certo... la partita di scacchi!

BRUNO Cosa c'è di più importante di una partita di scacchi lasciata in sospeso?!

CELIO Beh, non esageriamo... la partita di scacchi è importante ma ci sono cose ben più interessanti!

BRUNO Come... ad esempio?

CELIO La collezione di francobolli, la catalogazione di monete antiche, l'archiviazione di testi storici inediti...

ALBA La collezione di farfalle.

CELIO No, quella la trovo infantile.

BRUNO E io che non ho il coraggio di confessare la mia passione per le conchiglie!

CELIO Le conchiglie! Ne ho trecentocinquantasei.

BRUNO Davvero? Io ne possiedo trecentoventi.

CELIO Me le faccio spedire da ogni parte del mondo.

BRUNO Anch'io!!! Devo vederle assolutamente! Vuol vedere le mie?

CELIO Con immenso piacere. *(Si avviano ma vengono bloccati dall'urlo di Alba).*

ALBA Aaah!!! Come osate abbandonarmi in questo stato per pensare alle conchiglie!

CELIO Ah... è vero... è malata!

BRUNO Non è malata, è solo un po' inc—

ALBA Incerta... sulla decisione da prendere. Ci sposiamo oppure no?

CELIO Se proprio dobbiamo, sposiamoci e non se ne parla più.

ALBA Che entusiasmo!

CELIO Ma io non mi voglio sposare! Sono i miei che me lo impongono.

ALBA Se proprio lo vuoi sapere, cocco di mamma e di papà... neanche io ti voglio sposare: è mio padre che me lo chiede! *(Lo colpisce più volte col ventaglio).*

CELIO Ma cosa fai! Mi hai fatto male!!! Guarda... mi hai scorticato... aiuto, sto male!

ALBA Tranquillo, non muori!

BRUNO Sei proprio brutale! (*Controlla un graffio inesistente*).

CELIO Disinfettate la ferita! Chiamate un medico... un'ambulanza!

BRUNO (*Ha preso bende e disinfettante*) Ecco... passato... abbiamo finito.

CELIO Oddio, che impressione! Non voglio guardare.

ALBA Peccato! Ti è caduto il dito.

CELIO Aiuto! Dov'è???

BRUNO Non vedi che scherza.

ALBA Quest'uomo è un roccia! (*Sarcastica*).

CELIO Non sopporto le ferite... la vista del sangue mi fa svenire.

BRUNO Ti capisco... neanche io sopporto la vista del sangue.

CLELIO Sento un macigno dentro la pancia e mi vien voglia di vomitare.

BRUNO Anch'io mi sento così... Sono riuscito a bendarti perché non perdevi sangue.

CELIO Davvero? Non c'era del sangue nella ferita?

BRUNO Ma no... è solo un graffio.

ALBA Se vuoi ci riprovo con un po' di impegno! *(Fa il gesto di picchiarlo col ventaglio).*

CELIO Fermatela! È pazza!

BRUNO Ma no, è solo arrabbiata!

CELIO Arrabbiata perché non mi voglio sposare?

ALBA Felice, invece, di non dovere più farlo.

BRUNO Benissimo! Tutto chiarito! Spiegate ai genitori che il matrimonio salta! Non siete innamorati. Non siete interessati. Non siete fidanzati.

CELIO Sono d'accordo. Troveremo il coraggio di dire a tutti la verità.

ALBA Ma io non voglio dirla, la verità... Preferisco morire!

BRUNO La dirò io, allora! Parlerò con nostro padre e saprà la verità.

CELIO Parlerai anche col mio? Ho paura di affrontarlo.

ALBA Oh, che uomo protettivo, coraggioso, intraprendente.

BRUNO Perlomeno è sincero.

CELIO Come si fa? Andiamo a casa mia e diciamo tutto ai miei?

BRUNO Non adesso. Dobbiamo trovare le parole giuste.

ALBA Le parole saranno giuste, le reazioni saranno sbagliate.

CELIO Scriverò a papà una lunga lettera...

BRUNO Buona idea...

CELIO Non posso! Ho la mano ferita. Io sono mancino.

BRUNO Tu detti, io scrivo. (*Prende carta e penna*).

CELIO Va bene.

ALBA Voi pensate a cosa dire. Scrivo io. (*Strappa carta e penna dalle mani del fratello*).

CELIO Carissimi babbo e mamma...

BRUNO Carissimi è esagerato... cari va bene.

CELIO Cari babbo e mamma...

BRUNO So che sto per darvi un dispiacere...

CELIO Subito, a freddo?!

BRUNO Meglio togliersi il pensiero.

CELIO Va bene.

BRUNO Ho incontrato la donna che avete deciso che io debba sposare. Ho ubbidito ai vostri ordini... ma il nostro incontro non è stato felice. Siamo incompatibili... non desideriamo sposarci.

CELIO Se mi volete un po' di bene, pensate alla mia felicità. Invece di rimproverarmi o ripudiarmi, siate contenti di riprendermi in casa con voi!

BRUNO Sicuro?

CELIO Speriamo che si inteneriscano.

BRUNO Nonostante la delusione che vi ho appena dato, rimango il vostro devoto figlio.

CELIO Sì. Devoto figlio.

BRUNO Può andare. Hai scritto tutto?

ALBA Come no!

CELIO Rileggi, per piacere?

BRUNO Scandisci, per favore.

ALBA Agli ordini! «Cari babbo e mamma, quello che sto per dirvi non vi farà piacere. Sono andato a conoscere la mia futura moglie solo per assecondare una vostra richiesta ma sapevo già che non mi sarei sposato e che mai mi sposerò. Già... perché a me non piacciono le donne. Le detesto. Perdonatemi se non ho avuto il coraggio di confessarlo prima d'ora. Spero riuscirete ad amarmi come sempre. Vostro devoto figlio, Celio».

BRUNO Sono senza parole... come hai potuto!

CELIO *(Dopo qualche istante di sbigottimento)* Io invece ti ringrazio. Non avrei mai avuto il coraggio di confessarglielo.

BRUNO Allora è meglio così! Ti sei tolto un peso. E anch'io. Non sopporto l'idea che mia sorella si sposi senza amore.

CELIO Devo dargliela stasera...?

BRUNO Se vuoi, mandala per posta...

ALBA Preferisci un piccione viaggiatore?

CELIO Gliela lascio sul cuscino...

BRUNO La fai dare dal maggiordomo...

ALBA Vuoi che gliela porti io?

CELIO Lo faresti veramente?

BRUNO Ma che dici, sta scherzando!

ALBA Posso andare, invece... e se vuoi, ti trovo pure un fidanzato!

CELIO No, grazie, mi fidanzerò solo se sarò innamorato.

BRUNO Troppo giusto.

ALBA Che romantico.

CELIO E se glielo dico a voce?

BRUNO Meglio la lettera.

ALBA Vada per la lettera. (*La mette in una busta che richiude*).

CELIO Sì. Meglio la lettera. La spedirò.

BRUNO La spedirai. E se temi di affrontarli, sarai nostro ospite finché vorrai.

ALBA Ma che generoso!

CELIO Davvero? Posso fermarmi un po' da voi? Sei un vero amico.

BRUNO Sono felice di esserti utile.

ALBA Tutti contenti, allora! E io??? Cosa faccio? Come posso rimediare?

CELIO Sposerai un altro uomo.

ALBA Ma non c'è più tempo, ormai!

BRUNO Devi dire tutto a... lui...

ALBA Tu sei pazzo!

CELIO Lui... chi?

BRUNO Il suo amante!

ALBA Ti odio!

CELIO Un amante? Io sono cornuto?

ALBA Non sei mio marito!

CELIO Ma dovevo diventarlo!

BRUNO Ora ti spieghiamo tutto...

ALBA No!

**BRUNO &
CELIO** Sì!

ALBA Non ho il coraggio di farlo! Ecco... io... ho—

BRUNO È innamorata di un uomo che non può sposare e aspetta un bambino da lui.

CELIO Davvero? Poverina.

ALBA Come sono disperata... come sono sfortunata... come sono sciagurata...

BRUNO Dobbiamo trovare una soluzione.

CELIO Bisogna avvertire il suo amante.

ALBA L'ho lasciato per sposare te! Non mi vuole più vedere.

CELIO Ma lo sa che aspetti un bambino?

ALBA Nooo... Speravo di farlo passare per figlio tuo!

CELIO Ah... ecco perché se n'è andato! Devi dirglielo che aspetti un bambino.

BRUNO Sono d'accordo! Vedrai che la sposterà!

ALBA Ma non posso sposarlo... Papà non vorrà!

CELIO Perché?

BRUNO È molto povero...

CELIO Oooh!!!

Rimangono in silenzio a lungo. Sospiri, mormorii intelligibili, ammiccamenti. Atmosfera da lutto. Si sente da lontano, prima fiavole e man mano sempre più nitido, un canto struggente. È la serenata di un uomo deluso ma ancora innamorato che chiede alla sua donna di tornare da lui anche se non può offrirle altro che il suo amore.

ALBA È lui...

CELIO Lui?

BRUNO È lui!

ALBA Mi ama ancora!

BRUNO Ti chiede di tornare insieme.

CELIO Che commozione!

ALBA Cosa devo fare?

BRUNO E me lo chiedi?

CELIO Corri da lui!

ALBA Vado? ... Chi lo dice a nostro padre?

BRUNO Glielo dico io!

CELIO Vai... vai... l'amore trionferà!

ALBA Vado... quel che sarà, sarà! (*Esce*).

Bruno e Celio osservano dalla finestra la scena dell'incontro.

CELIO Cosa fanno?

BRUNO Lui l'ha vista.

CELIO E lei?

BRUNO Gli è volata tra le braccia!

CELIO E adesso?

BRUNO Lui la bacia e l'accarezza.

CELIO Gli avrà detto del bambino?

BRUNO Glielo sta dicendo adesso...

CELIO E allora?!

BRUNO Lui la bacia sulla pancia...

CELIO Che emozione...

BRUNO Finalmente!

CELIO Se ne vanno?

BRUNO Vanno via. Abbracciati, sorridenti!

CELIO Bello, bello, bello!!!

BRUNO Sarò zio. Sono felice!

CELIO Un po' zio mi sento anch'io...

BRUNO Festeggiamo. Vado a prendere del vino.

CELIO Sono astemio.

BRUNO Brinderemo con un tè.

CELIO Ma che caro...

BRUNO Mentre io preparo il tè, tu prepari le tazzine...

CELIO ... il limone, i biscottini...

BRUNO Poi, guardiamo le conchiglie...

CELIO Sì! Che bello!

BRUNO Andiamo?

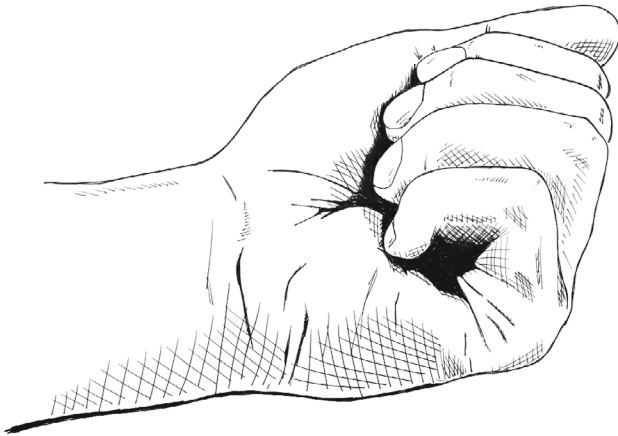
CELIO Andiamo!

Lasciano la scena chiacchierando vivacemente.

fine

L'eredità

ATTO UNICO



PERSONAGGI

Fernando Armando Pio ☹ nonno benestante
Giangiulio ☹ nipote
Ignazia ☹ nipote
Valeriana ☹ nipote
Dorina ☹ badante fedele

Scena essenziale. Letto sontuoso. Sedie. Uno sgabello. Un comodino colmo di oggetti.

Tutti seduti attorno al letto, tranne Dorina che è in piedi accanto al capezzale. Silenzio. Sospiri. Ammiccamenti. Colpo di tosse dello zio. Dorina cerca di sollevare la testa al malato, gli altri si protendono verso il letto.

GIANGIULIO È morto?

DORINA Ma no.

IGNAZIA È grave?

DORINA Un po'.

VALERIANA Sta meglio?

DORINA Non so.

Silenzio. Sospiri. Il malato annaspa con la mano. Dorina cerca di afferrargliela senza riuscirci perché i movimenti sono scoordinati, imprevedibili.

GIANGIULIO Che fa?

DORINA È agitato.

IGNAZIA Cos'ha?

DORINA È sudato.

VALERIANA Morrà?

DORINA È tanto malato.

Silenzio. Sospiri. Il malato cerca di parlare, indica qualcosa, ricade sui cuscini. Dorina accosta l'orecchio al viso per capire meglio.

GIANGIULIO Che dice?

IGNAZIA Che vuole?

VALERIANA Che chiede?

DORINA Da bere, da bere... *(Si allontana per prendere l'acqua).*

GIANGIULIO Io non capisco, ci fa chiamare e non riesce neanche a parlare.

IGNAZIA Da cinque giorni siamo in attesa, nessuna nuova, nessuna sorpresa.

VALERIANA Non si riprende, non si muove; sì, si aggrava ma non muore.

GIANGIULIO Non bisogna avere fretta, arriverà il suo momento.

IGNAZIA Dobbiamo stargli accanto, così lui sarà contento.

VALERIANA Bisogna aver pazienza, e ci dirà del testamento.

GIANGIULIO Da qualche parte l'avrà nascosto... poterci dare un'occhiatina!

IGNAZIA Abbiamo frugato dappertutto, dalla soffitta alla cantina.

VALERIANA Dorina ha le chiavi dello scrittoio, l'ho notato stamattina.

GIANGIULIO Bisogna prenderle a ogni costo!

IGNAZIA Il testamento è solo nostro!

VALERIANA E Dorina lo tiene nascosto!

GIANGIULIO Cosa gli potremmo dire?

IGNAZIA Lo dobbiamo rabbonire.

VALERIANA Lo dobbiamo circuire

GIANGIULIO Gli dobbiamo parlare.

IGNAZIA Ce lo deve dare!

VALERIANA Zitti, sta per arrivare.

Dorina rientra lentamente. Tiene in mano un bicchiere che porta alle labbra del malato. Gli altri seguono con finta partecipazione.

GIANGIULIO Beve? Beve? Si riprende?

IGNAZIA Può parlare? Dice niente?

VALERIANA Ma capisce o non intende?

DORINA No, non parla... Però sente!

GIANGIULIO Tutto quello che diciamo?

IGNAZIA Anche quando sussurriamo?

VALERIANA Anche quando ci spostiamo?

DORINA Anche se gesticoliamo.

GIANGIULIO Ma non fa cenni d'intesa.

IGNAZIA Questa cosa non mi piace...

VALERIANA Sei sicura che ci sente?

DORINA Sente, sente... Sente e tace.

Il malato cerca di sollevarsi. Pare voglia dire qualcosa.

GIANGIULIO Zio Fernando Armando Pio, sono qui, mi vuoi parlare?

IGNAZIA Zio Fernando Armando Pio, sono qui, mi puoi vedere?

VALERIANA Zio Fernando Armando Pio, sono qui, mi puoi sentire?

ZIO Do... Do... Do... (*Ricade sui cuscini*).

GIANGIULIO A chi, dài...?

IGNAZIA Cosa, dài...?

VALERIANA Cosa? Cosa? Cosa??? (*Lo scuote*).

ZIO Do... Do... Dorinaaa... ac-qua!

GIANGIULIO Dorina ha qualcosa? Parla, zio.

IGNAZIA Che cos'è? La prendo io!

VALERIANA Zio Fernando Armando Pio! (*Lo scuote*).

ZIO Dorina, ac-qua... ac-qua... acqua per favore!

DORINA Si calmi, si calmi... le fa male al cuore!

ZIO Dorina... vorrei vedere i miei nipotini.

DORINA Son tutti qui... vicini, vicini.

GIANGIULIO Mi vedi, zio... sono Giangiulio... il tuo preferito!

ZIO Giangiulio è ferito?

IGNAZIA Sono Ignazia, zio. I-gna-zia...

ZIO La grazia? Che grazia?

VALERIANA Zio... sono Valeriana...

ZIO Chi è quest'anziana?

DORINA È meglio lasciarlo tranquillo un momento!

GIANGIULIO Ma non ha parlato del suo testamento!

IGNAZIA Svegliati, zio! Ascoltaci attento!

VALERIANA E basta con questo tormento!

DORINA Lo zio deve riposare.

GIANGIULIO Prima o poi dovrà parlare!

IGNAZIA Zio, zietto, non ti stancare!

VALERIANA Parla, prima di crepare!

DORINA Io vi impongo di tacere.

GIANGIULIO Non avrai questo piacere!

IGNAZIA Zitti noi, e TU, parlare?

VALERIANA Ti dovremmo licenziare!

ZIO Dov'è scritto tutto quanto?

DORINA Custodisco il documento.

ZIO Ma io voglio controllare.

DORINA Ma lo tengo sottochiave!

ZIO Voglio dare un'occhiatina.

DORINA Lo controllo ogni mattina.

ZIO Forse va modificato...

DORINA È perfetto, l'ho guardato!

ZIO Non mi fido... fa' vedere...

DORINA Vado e torno, mio signore... (*Esce*).

Durante il dialogo, i nipoti si scambiano sguardi e cenni d'intesa.

GIANGIULIO Vuoi guardare il documento? Hai qualcosa da cambiare?

IGNAZIA Controlliamo noi, se vuoi... Sai, di noi, ti puoi fidare.

VALERIANA Noi pensiamo a controllare, tu dovrai solo firmare.

ZIO È tedioso quell'elenco... Troppo, devo ricordare...

GIANGIULIO È un elenco molto lungo? Tante cose da guardare?

IGNAZIA Tante cose da vedere? Tante cose da lasciare?

VALERIANA Tante cose da spartire? Tante cose da contare?

ZIO Tante, tante, troppe cose... da contare... da spartire...

GIANGIULIO Da contare? Sono soldi? Non me lo vorresti dire?

IGNAZIA Da spartire... cosa sono? Proprietà, case... gioielli?

VALERIANA I preziosi di famiglia sono molto, molto belli!

ZIO Devo ricordare tutto... aiutatemi, figlioli... aiutate vostro zio.

GIANGIULIO Certo, sì che ti aiutiamo... Zio Fernando Armando Pio.

IGNAZIA Penseremo a tutto noi, vero, cari i miei cugini?

VALERIANA Che domande!? Certamente... Sistemiamogli i cuscini!

Eseguono con premura esagerata.

GIANGIULIO Stai comodo? Copriti il petto!

IGNAZIA Va meglio, mio caro vecchietto?

VALERIANA Ci senti, ci vedi, zietto?

ZIO (*Fingendosi rimbambito, costringerà i nipoti a manifestare la propria avidità*) Debole la vista, non vedo da vicino. Il vostro viso sembra un puntino... Di sano è rimasto solo il cervello... Provate a salire su quello sgabello!

Eseguono. Stanno in equilibrio molto precario ma cercano di non cadere. Ognuno di loro vuole assecondare lo zio.

INSIEME Adesso ci vedi?

ZIO (*Annuisce*) La mia famiglia tutta riunita...

INSIEME È qui che piange la tua dipartita...

ZIO Dell'ultima ora, mia consolazione!

INSIEME Hai già stabilito la successione?

ZIO Perché siete così alti? Che guardate da lassù?

INSIEME Siamo sopra lo sgabello. Ce lo hai chiesto proprio tu!

ZIO Non mi piace... siete strani... Ma chi siete veramente?

INSIEME Siamo noi, i tuoi nipoti... Non ricordi proprio niente?

ZIO I miei nipoti sono lontani... Andate, andate via, perdiana!

INSIEME Ma siamo noi, guardaci, zio! Giangiulio, Ignazia, Valeriana!

ZIO Io non vedo i miei nipoti che saranno... dieci anni!

INSIEME Cosa dici, caro zio! Non è vero! Tu t'inganni!

ZIO Vorrei tanto rivedere i miei cari nipotini...

INSIEME Siamo noi, caro zietto... ma non siamo più piccini!

ZIO Siete voi? Siete cresciuti! Siete proprio dei giganti!

IGNAZIA (*Sottovoce*) Questo, invece di morire, fa impazzire tutti quanti.

VALERIANA Io non lo sopporto più! Io lo strozzo, ve lo giuro!

GIANGIULIO Taci, cretina! Guardami zio... Mi riconosci? Sono Giangiulio...

ZIO Giangiulio... Giangiulietto... Oh, mio piccolo angioletto.

GIANGIULIO Ma certo... (*Si avvicina al letto*) sono io, caro zietto.

ZIO Il mio piccolo Giangiulio s'infilava nel mio letto...

GIANGIULIO E per non andare a scuola, mi fingevo un po' malato.

ZIO Fallo ancora, fallo ancora, furbacchione screanzato.

GIANGIULIO Lo farei, zietto, ma... ma non sono più un bambino.

ZIO Lo sapevo! Non sei tu, il mio caro nipotino!

Giangiulio si infila sotto la coperta.

ZIO Copriti bene... nasconditi qua... Così non ti trova, il tuo papà!
(Lo accarezza come se fosse piccolo; fa le vocine con cui si usa rivolgersi ai bambini molto piccoli; Giangiulio, suo malgrado, lo asseconda rispondendo a sua volta con moine e balbettii. Poi, come se notasse solo in quel momento Ignazia) E tu chi sei? Che ci fai in camera mia?

IGNAZIA Sono Ignazia, caro zio. Porto il nome... della zia!

ZIO La zia no! Non nominare. Non lo posso sopportare.

IGNAZIA Ti fa male ricordare?

VALERIANA In paradiso la potrai incontrare!

ZIO Lei non è in paradiso, troppo perfida e avara... Mia nipote Ignazia, invece, è una perla molto rara. Quasi tutti i pomeriggi giocavamo a nascondino. Il suo posto preferito era dentro il comodino.

IGNAZIA Sì, ricordo caro zio... mi chiamavi per cercarmi. E soltanto dopo un'ora poi fingevi di trovarmi.

ZIO Giochiamo ancora, dà, giochiamo a nascondino!

IGNAZIA Ma sono grande, non c'entro dentro il comodino!

ZIO Lo sapevo... hai mentito... non sei Ignazia... Ignazia mia! La nipote preferita porta il nome della zia!

IGNAZIA E va bene, mi nascondo... *(Tra sé)* Sto perdendo orgoglio e onore.
(Si avvicina al comodino).

ZIO Io ti chiamo a voce alta, tu rispondi per favore! (*Ignazia cerca di infilarsi nel comodino ma, viste le dimensioni, infila solo una parte del corpo; lo zio finge di stare al gioco*) Dov'è andata mia nipote? Dove si sarà nascosta? Cerco, cerco ma non trovo... Dammi, Ignazia, una risposta!

IGNAZIA Sono qua, zietto mio... cerca, cerca che mi trovi...

ZIO Sei davvero mia nipote! Mi conforti, mi commuovi!

GIANGIULIO (*Da sotto la coperta*) Basta, zio... Sto soffocando.

ZIO Attenti, bambini... ci stano spiando.

GIANGIULIO Chi è che ci spia?

ZIO È il fantasma di tua zia...!

GIANGIULIO Che dici, zio! È nostra cugina...

IGNAZIA È Valeriana... l'altra nipotina!

VALERIANA Sono Valeriana, mi riconosci, zio?

ZIO Non ti riconosco, non so chi sei; per favore, levati il cappello!

VALERIANA Sono i miei capelli, zio. Posso scendere dallo sgabello?

ZIO Faccia come crede, signora mia.

VALERIANA (*Si avvicina*) Sono Valeriana! Assomiglio alla zia.

ZIO La mia Valeriana piccina piccina... Bella! Sembrava una bambolina. Prima di dormire mi chiedeva una storia che presto presto imparava a memoria. Io le narravo una storia inventata mentre mangiava la marmellata! Ricordi, Valeriana, quanto ti piaceva? La chiedevi a merenda e anche la sera. Ora che ti guardo, senza il muso sporco... Non mi sembri tu. Non ti riconosco.

VALERIANA *(Si avvicina al letto camminando sulle ginocchia per sembrare piccola e, preso un barattolo dal comodino, si sporca il mento di marmellata)* Eccomi, zietto... Guardami il musetto. Piccolina son tornata... Mangio taaanta marmellata!

Lo zio continua ad accarezzare Giangiulio mentre finge di giocare a nascondino con Ignazia ed esorta Valeriana a finire il barattolo di marmellata.

DORINA *(Entra lentamente; ha in mano alcuni fogli che tiene contro il petto; alla vista della singolare scena, si blocca)* Signor Fernando Armando Pio... Disturbo? Tutto bene? Torno tra un po'?

ZIO Vieni, Dorina... mi sento risanato. Dai miei nipotini sono circondato. Adesso son felice, Dorina, sai perché? Loro si prenderanno tanta cura di me! L'anima mia è serena e finalmente gaia. Saranno il bastone della mia vecchiaia.

DORINA Ehm... Non vorrei contraddirla, signore... Ma i suoi nipoti non si sono fatti vedere per ben dieci lunghi anni! Sono stata io a prendermi cura di lei. Sono tornati adesso perché sanno che lei sta molto male! Non credo che meritino un premio...

GIANGIULIO Sta' zitta, imbecille!

IGNAZIA Fatti gli affari tuoi!

VALERIANA Tira fuori il testamento!

ZIO Che modi, bambini... Non ci si rivolge con questo tono a una persona adulta! Giangiulio, guarda che dico al babbo che non è vero che hai la febbre e ti faccio andare subito a scuola! Ignazia... Non giocherò più a nascondino, se non impari a controllarti! E tu, Valeriana, se non chiedi scusa a Dorina, non ti faccio mangiare più la marmellata!

VALERIANA Sai che dolore! *(Si alza, si pulisce la bocca e si ricomponde).*

IGNAZIA E basta con questa pagliacciata! *(Si alza, si ricomponde).*

GIANGIULIO Lasciami andare, zio... soffoco... non ce la faccio più! *(Si alza).*

ZIO Dorina... chi sono questi estranei? Mandali fuori, per favore... subito!

DORINA Li manderei fuori volentieri, signore... ma sono i suoi nipoti... ricorda?

ZIO Nipoti? Non ho nipoti. I miei nipoti mi hanno abbandonato. Fammi controllare se devo modificare qualcosa dalla mia lista, piuttosto...

DORINA Prego... *(Porge il foglio allo zio).*

GIANGIULIO Dammi quel foglio!

IGNAZIA Voglio leggere!

VALERIANA Guardo io... *(Si avventano sul foglio che passa di mano in mano. Valeriana riesce ad afferrarlo, sale sullo sgabello e legge a voce alta)*
«Due pastiglie prima e dopo i pasti principali... Trenta gocce lontano dai pasti... Due cucchiaini di sciroppo ogni otto ore...». Ma... cos' è questa roba?

GIANGIULIO Cosa stai leggendo? *(Le strappa il foglio di mano).*

IGNAZIA *(Si avvicina a Giangiulio e sbircia cercando di leggere)* Ma... ma... è uno scherzo?

DORINA C'è poco da scherzare... Vostro zio deve prendere tutte quelle medicine!

VALERIANA Ed è questo il documento di cui parlavate?

DORINA Ovvio! Devo controllare che non mi sfugga niente...

GIANGIULIO Non si parlava del testamento?

DORINA Il testamento è nello studio del notaio.

IGNAZIA E nello scrittoio cosa tieni chiuso a chiave?

DORINA La copia del testamento.

INSIEME Daccela. Tirala fuori. Valla a prendere.

ZIO Ma che strano, Dorina... I miei dolcissimi, affettuosissimi nipotini... Si comportano come se pensassero solo al testamento. Vuoi vedere che sono venuti a trovarmi solo perché credevano di trovare moribondo il loro caro zio?

DORINA Ma cosa dice, signor Fernando Armando Pio!

ZIO Si ricomincia con la rima... ma stavolta gioco io!

GIANGIULIO Adesso ti devi spiegare. Basta, scherzare...

ZIO Bene, sentiamo. Di cosa devo parlare?

IGNAZIA Tu fai finta di non capire!

ZIO Cosa vuoi dire?

VALERIANA Ci prendi in giro... Ti burli di noi!

ZIO E tu cosa vuoi?

GIANGIULIO Io me ne vado... sono umiliato.

ZIO Tu te ne vai? Ma io sono malato.

IGNAZIA Non sei malato, sei solo pazzo.

ZIO Che novità... lo sa tutto il palazzo.

VALERIANA Ma perché ci hai fatto venire?

ZIO Mi volevo divertire.

GIANGIULIO Ci fai soffrire terribilmente.

IGNAZIA Ci hai umiliati inutilmente.

VALERIANA E ci offendi ingiustamente.

ZIO Ma chi è pazzo, non intende!

GIANGIULIO Vero, è pazzo... ciò vuol dire...

IGNAZIA Che ciò che ha scritto più non vale.

VALERIANA Il testamento possiamo impugnare!

DORINA Miei signori, parlo io... Faccio notare, con rispetto che il signore vostro zio era sano, quando l'ha scritto!

ZIO Sano... ero sano... sanissimo!

GIANGIULIO Ma quale sano, eri malato!

IGNAZIA Del resto, saggio non sei mai stato!

VALERIANA E con la vecchiaia, sei peggiorato!

DORINA Che cari, siete... che bella famiglia!

GIANGIULIO Taci, cretina, cosa ti piglia?

IGNAZIA Non sei nipote e nemmeno figlia.

VALERIANA L'hai circuito e, di certo, plagiato.

GIANGIULIO È chiaro. È stato condizionato.

IGNAZIA È colpa tua, se adesso è malato.

DORINA Malato, forse... però ragiona.

INSIEME Incompetente... Ignorante... Cialtrona!

DORINA Dire che è sano non vi conviene, la verità, a volte, fa male...

ZIO *(Si alza, lascia cadere la coperta)* Adesso zitti! Mi sono stufato! Sto bene, benissimo, non sono malato! Ho recitato per mio diletto. E sono stanco di starmene a letto... Uscite, sparite, andate via. Lasciate subito casa mia!

GIANGIULIO Ma cosa dici... aspetta un momento.

IGNAZIA Non ci lasciare con questo tormento.

VALERIANA Non hai cambiato il testamento.

ZIO Non lo cambio, non mi pento. È dal notaio depositato.

DORINA E io confermo: non era malato. Da testimone ho controfirmato.

ZIO Il testamento è confermato! Sono sano di mente e di corpo. Sono sano di corpo e di mente. Vi ripeto che dopo morto, vi lascerò meno di NIENTE!

Zio sghignazza, mentre Dorina accompagna fuori i nipoti che si allontanano imprecando.

fine

INDICE

- 2 *Desideri*
Personaggi, 3.
- 19 *Confessioni*
Personaggi, 20.
- 39 *L'eredità*
Personaggi, 40.



Invito le compagnie teatrali che scelgono di rappresentare i miei lavori ad attenersi scrupolosamente al testo. Non sono ammesse modifiche della scrittura scenica, né aggiunte alle battute. Si concede la trasposizione delle frasi idiomatiche e dei vocaboli che in altri dialetti trovano medesimo o simile significato. Gli stravolgimenti, le modifiche, l'inserimento di volgarità espresse verbalmente o tramite azioni, saranno segnalate alla SIAE. Sarò lieta, se contattata, di contribuire alla qualità della messa in scena. Grazie e buon teatro.

M. P. B.

© Maria Pia Battaglia

www.mariapiabattaglia.it

Revisione redazionale, editing e progetto editoriale a cura di TAOLU

infotaolu@gmail.com

I copioni di questo volume sono impaginate usando font libere [OFL].

[SIL OFL] 2015, Hanken Design Co. (Glacial Indifference)

<http://cargocollective.com/hanken/Glacial-Indifference>

[SIL OFL] 2010, tyPoland Lukasz Dziedzic (Lato)

<https://www.fontsquirrel.com/license/lato>

[SIL OFL] 2010, Sebastian Kosch (Crimson Text)

<https://github.com/skosch/Crimson>